

II.

Più solidi sono, tra gli stranieri, i giudizi di Dora D'Istria, Camet e Bucholtz. La letterata cosmopolita fa delle opere del De Rada una critica sufficientemente larga e notevolmente fine e sapiente, e, pur mantenendosi sulle generali, riconosce nel De Rada un alto poeta e un intelletto potente, che si disegna, siccome ella scrive, nel cielo albanese come l'aurora della sua patria e del suo rinnovamento morale (1). Il Camet, sebbene parta, rispetto all'essenza della poesia, da un punto di vista che a me pare inesatto, rompe la sua lancia (ed è forse l'unico cavaliere) in difesa del poeta, esaltando il disegno delle sue creazioni, comparando il *Milosào* all'*Aminta*, e collocando il poeta albanese, per rispetto alla lingua, accanto all'unico Dante (2). Più notevole è, come abbiamo osservato, lo studio critico del Bucholtz intorno la *Sofonisba*, di cui alcune scene, a suo giudizio, rammentano *Eschilo* (3). A parte ciò che questa opinione potrebbe contenere di eccessivo e intemperante, piace la serietà del critico tedesco, il quale nel rendere ragione all'alto merito del poeta albanese, come tragediografo, supera perfino la nostra e l'altrui aspettativa.

E non meno in evidenza debbono esser messi i giudizi del Tommaseo, del Cantù, del Parato e della *Mélusine*. « L'originalità, che io ci veggo in ombra, scrive l'illustre letterato dalmata, amerei che potessero sentirla tutti, e che a ciò li aiutasse la versione di lei (il poeta), indigesta

(1) DORA D'ISTRIA. *Les écrivains albanais de l'Italie méridionale* nell'*Indipendance hellénique*, Atene, 1867, operetta tradotta in tedesco nella *International Revue* di Vienna, gennaio 1867.

(2) CAMET, nelle *Poesie Albanesi* di G. DE RADA, vol. VI, p. 185, estratto dalla *Stampa* di Napoli, 14 agosto 1878.

(3) BUCHOLTZ, *Sofonisba*, dramma storico di G. D. R., estratto dalla *Rivista della Stampa Estera* di Berlino e tradotta da E. R., Napoli, 1894.